

Uganda

L'Uganda conta circa 31 milioni di abitanti. È uno dei Paesi più poveri del mondo con l'82% della popolazione che vive con meno di 2 euro al giorno. 130 bambini su 1000 muoiono prima dei 5 anni e la malnutrizione colpisce il 20% dei bambini nella stessa fascia d'età. Anche se rispetto agli altri Paesi africani, la percentuale di bambini che frequentano la scuola primaria è relativamente alta (82%), sono pochi coloro che proseguono gli studi con la scuola secondaria (16%). Il tasso di alfabetizzazione tra gli adulti è del 74% e il 36% di bambini (5-14 anni) è impegnato in attività lavorative per aiutare la famiglia.

Dati Unicef



Gli interventi di sostegno a distanza sono realizzati in 2 zone del Paese: a Kampala, la capitale, e nel distretto di Nebbi, a nord ovest.

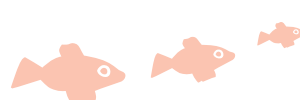
A Kampala, il lavoro è concentrato su uno "slum" (baraccopoli) dove le condizioni di vita molto dure: difficile accesso all'acqua e ai servizi igienici, forte disoccupazione, violenza.

Qui, attraverso il sostegno a distanza, COOPI sostiene delle scuole informali che garantiscono l'istruzione ai bambini particolarmente vulnerabili.

Nello stesso slum è operativo un centro di accoglienza per bambini orfani, di strada e con gravi handicap mentali e fisici. Il centro offre vitto, alloggio, educazione, cure mediche e attività ricreative.

A Nebbi, il sostegno a distanza permette attività realizzate con un approccio comunitario, favorendo la permanenza di bambini vulnerabili in famiglia e sostenendo queste ultime nell'avvio di piccole attività economiche affinché possano provvedere ai loro figli. Il progetto offre ai bambini l'opportunità di andare a scuola, di avere accesso alle cure mediche e di partecipare ad attività ricreative.

Attualmente, COOPI collabora con quattro organizzazioni locali.





Le collanine Tiko

A Kampala, nel quartiere Kireka, popolato da quasi 2000 persone dell'etnia Acholi sfollata dal Nord Uganda in seguito alla guerra civile, le condizioni di vita sono durissime. Il peso maggiore di sacrifici e lavoro ricade, come in molti paesi africani, sulle donne. Kireka si trova ai margini di una cava di pietra e, in passato, l'unica fonte di guadagno era sempre stata quella di raccogliere le pietre, romperle a mano e venderle ai costruttori.

Oggi le donne son riuscite a trovare un'alternativa a quel lavoro massacrante, imparando a realizzare le collanine Tiko: piccoli gioiellini fatti con la carta dei giornali che ormai sono diffusissime in tutta Kampala. Tiko in acholi significa "perlina"; le donne ritagliano lunghe strisce di carta dalle riviste, le arrotolano pazientemente e le incollano formando coloratissime collane da vendere al mercato.

Per le donne che le producono le tiko non sono solo dei bellissimi gioiellini; esse sono soprattutto il simbolo della loro speranza in un futuro migliore.



www.cooopi.org/it/proposte/artigianato.php

